

IL CASO

Pierluigi Benvenuti

Sono annegati nelle acque del Po nel centro di Torino, insieme con la sua giovane esistenza, i sogni di Rayan Mdallel, il quindicenne scomparso lo scorso 30 gennaio da Mondragone. Il ritrovamento del corpo privo di vita del ragazzino è avvenuto nella seconda metà di febbraio. Solo agli inizi di maggio gli uomini della polizia scientifica della questura piemontese sarebbero riusciti a dargli un nome. Nei giorni scorsi alla madre di Rayan, Clorinda, è stata notificata la richiesta di sottoporsi ad un prelievo del Dna, nell'ambito di un procedimento penale contro ignoti aperto dalla Procura di Torino. L'esame genetico ha permesso il riconoscimento del quindicenne: ieri mattina è stato il sindaco di Mondragone Francesco Lavanga a comunicare alla città la notizia della morte dell'adolescente.

I DUBBI

Le circostanze della morte di Rayan sono ancora tutte da chiarire. Tocca agli inquirenti adesso fare chiarezza sull'intera vicenda e sulle cause del decesso. L'ipotesi più accreditata al momento sembra essere quella del suicidio. Sono tanti gli interrogativi però che gravano sull'intera storia. L'unica certezza è che Rayan si è allontanato dall'abitazione dove viveva con la madre e la sorella Sara, nell'antico quartiere di Sant'Angelo a Mondragone, alle prime ore del mattino del 30 gen-

IN PASSATO SI ERA GIÀ ALLONTANATO DA CASA PER POCHI GIORNI VIAGGIAVA IN BICI IPOTESI SUICIDIO MA TANTI PUNTI OSCURI

Scomparso a Mondragone il corpo ritrovato a Torino la morte di Rayan è un giallo

► Il 15enne era sparito il 30 gennaio: è suo il cadavere rinvenuto a febbraio nel Po
Riconoscimento possibile solo tre mesi dopo grazie al Dna prelevato dalla madre



STUDENTE
Il 15enne Rayan Mdallel frequentava il secondo anno del liceo classico Galileo Galilei di Mondragone. Insegnanti e compagni lo descrivono come un ragazzo introverso ma di grande sensibilità e intelligenza

naio, con una bicicletta di colore nero. Aveva con sé due zaini e le cuffie bluetooth da cui sembra non si separasse quasi mai. Da allora è come se si fosse volatilizzato, nonostante diverse segnalazioni, una delle quali lo collocava alla stazione di Aversa. Gli appelli della madre affinché tornasse sono caduti nel vuoto. A fine aprile, una donna lo avrebbe visto a Roma, vicino a una fermata degli autobus nella zona di Rebibbia, sempre con la sua bicicletta. Evidentemente si è trattato di uno scambio di persona, se il suo corpo è stato ritrovato privo di vita in febbraio nelle acque del Po.

IL PROFILO

Rayan frequentava il secondo anno del liceo classico Galileo Galilei di Mondragone con un discreto profitto. I suoi insegnanti e i suoi compagni di classe non vogliono credere ad un epilogo così triste. Lo ricordano come «un ragazzo timido e introverso, che faceva però trasparire una grande sensibilità e un'intelligenza matura che andava oltre la sua età. Il ricordo più vivo è dato da quegli occhi neri, grandi e dolcissimi ma pervasi sempre da una grande tristezza e sempre desiderosi di una vita diversa. Era un sogna-

tore, di quelli che, nonostante tutto, credono che un futuro diverso ci possa essere». Era un sognatore, come tutti i suoi coetanei, e un grande appassionato di manga giapponesi. I suoi sogni però si sono infranti per sempre nel fiume Po. Perché? La mamma ha riferito che già altre volte in passato il figlio s'era allontanato, mai per tempi lunghi; al massimo due giorni. Sono tanti i dubbi e le domande. La sua era una famiglia normale, monitorata dai servizi sociali dell'ente locale dopo i suoi primi allontanamenti, senza che fossero state rilevate situazioni tali da richiedere provvedimenti. Viveva probabilmente una situazione di disagio familiare, forse conflittuale, un disagio acuito dalla separazione dei genitori, la madre mondragonese e il padre di origini tunisine.

GLI INTERROGATIVI

Perché si è allontanato? È stato un allontanamento volontario? Qualcuno lo ha spinto a farlo o lo ha attirato in una trappola, magari avvicinandolo sui social o contattandolo in rete? Rayan era un nativo digitale, abile con le nuove tecnologie e presente sui social. È stata una sua volontà quella di andare a vivere da solo? C'è qualcuno che lo ha aiutato nella sua fuga e lo ha ospitato? Come è arrivato fino a Torino? Con quali soldi? È stato un suicidio? Qualcuno lo ha istigato a compiere questo gesto estremo? Indicazioni utili per indirizzare le indagini arriveranno dall'esame autoptico. «Assisteremo la mamma per fare chiarezza su quanto è accaduto», afferma l'avvocato Carmela Landi, referente regionale per la Campania dell'associazione Penelope. Tutta la comunità mondragonese si sta stringendo attorno alla famiglia del quindicenne in un abbraccio di dolore. Il sindaco Lavanga ha annunciato l'intenzione di proclamare il lutto cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



giessegi